

# IL FRIULI

N. 84.

MARTEDÌ 12 GIUGNO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla  
Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Po-  
stali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a cen-  
tesimi 15 per linea, e le linee si contano per decime: tre  
pubblicazioni costano come due.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i  
festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del  
Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco  
da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al  
Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

Oggi forse la caduta di Roma è un fatto com-  
piuto. Noi però daremo anche l'articolo  
seguito tolto ad un giornale inglese ri-  
guardo l'intervento armato de' Francesi,  
affinchè i nostri lettori conoscano in qual  
modo giudicasi questo fatto dai politici di  
una delle più civili nazioni di Europa.

## LA SPEDIZIONE FRANCESE IN ITALIA

La malaugurata spedizione del Generale Oudinot negli Stati del Papa, sembra destinata a non produrre che umiliazioni e perplessità ai suoi autori, e null'altro fuorchè scredito alla nazione francese. Ad una disfatta tiene dietro un'altra disfatta. Per quanto sia equivoco il carattere della nuova Repubblica Romana, pure questa ha fatto prova di non comune virtù resistendo alle lusinghe ed agli accorgimenti di Lesseps, ed al prepotente ed ostile assalto del Generale Oudinot. La sconfitta del diplomatico non fu meno meritata di quella del soldato, perchè il primo adoperò artifizj indegni e tentò di impetrare lo stesso fine con mezzi assai più sleali di quelli che usò il Generale. Affannato per la prima ripulsa che sostenne sotto le mura di Roma, oppressato dagli interni nemici, che non gli permettevano né di andare innanzi né di indietreggiare il Governo francese inviò il Lesseps all'assediate città, perchè dopo aversene procacciato l'adito con quei modi che la sua falsa posizione gli consentiva di usare, rinnovasse colle armi della diplomazia l'assalto così infaustamente tentato coi cannoni e colle bayonette. Volendo congetturare qual sia stato il tenore delle istruzioni date all'inviato francese noi non crediamo errare molto dal vero pensando che suonino così:

« Voi vedete che una gran parte dell'Assemblea ci preme colla sua mano di ferro. Voi sapete quali opinioni prevalgono fra i rappresentanti della nazione, e quale sia in generale l'opinione dei francesi. Andate a Roma o buon Lesseps, e tratteneteci meglio che potete da queste durissime strette. Intanto badate se potete a non riconoscere apertamente il Papa né il Governo di Mazzini. Consentite a fraternizzare coi democratici; adoperate sofismi e cavilli finchè riusciate a far entrare in Roma i nostri soldati: e allora il nodo si scioglierà da per sé. » Noi siamo commossi nell'animo da vera pietà in pensando al dispetto che deve aver provato l'accortissimo diplomatico in dovere tingersi le mani in questo lurido intrigo, pure egli adoperò come gli venne imposto. Negoziò un armistizio in modo che non importasse il riconoscimento della Repubblica, quindi fece le sue proposte ai Triumviri. I termini da lui offerti equivalgono ad una

resa onorevole bensì, ma non vincolata a nessuna condizione. Le truppe francesi saranno accolte a Roma come fratelli e occuperanno insieme coi soldati del Governo Romano tutti i punti strategici della città. La Repubblica domanderà la protezione della Francia: la questione del Papa e quella della futura costituzione e del futuro Governo saranno decise da una nuova costituente eletta dal suffragio universale. Se i Romani avessero accettati questi patti, sarebbero stati precisamente nella stessa posizione che se avessero aperte le porte al Generale Oudinot la prima volta che si è accostato a Roma. Un'Assemblea convocata sotto gli auspici di Francia avrebbe probabilmente votato per quella forma di Governo che ai ministri francesi, avesse piaciuto di imporgli; e si di buon grado, come quando l'attuale Costituente votò per la democrazia mazziniana. Conscia dei recenti fatti del concilio legislativo di Francia e facendo troppo prezzo delle simpatie del popolo francese a loro favore, la Giunta esitò ad accondiscendere ad una offerta che esposta l'avrebbe al furore ed alla vendetta degli uomini di sangue di corrucci che stanno a difesa dell'eterna città. Quindi i blandimenti importuni dell'inviato della grande Nazione non ebbero migliore ventura, che le minacce del suo Generale. Che farà adesso il Governo francese? Barrot vorrà egli aspettare finchè avrà saputo quali sieno le voglie della nuova Assemblea? Vorrà egli rischiare un colpo di mano e procacciarsi il destro di reclamare con una vittoria la sua assoluzione di questo atto imprudente? Ma chi può garantire qual sarebbe il successo di un nuovo assalto? A nostro avviso non ci ha che un solo mezzo, uno solo, che la Francia potrebbe onorevolmente e providamente adottare. Ma questo pur troppo non è a sperare che venga usato.

Essa dovrebbe lasciare l'impresa in cui si è per suo malanno imbarcata, abbandonare la questione in ciò che riguarda gli interessi locali agli stessi romani, ed in ciò che concerne la politica Italiana alle potenze d'Italia. In tal modo coloro che proposero e recarono ad effetto quell'infausta spedizione, non oserebbero mai più levare le loro faccie dinanzi il parlamento di Francia. La gloria e l'onore nazionale non sono che piume nella bilancia verso il peso della umiliazione che una tale ritratta scolpirebbe sulla fronte dei governanti francesi, e verso il nocimento che apporterebbe alla legittima o a meglio dire illegittima influenza della Francia sulle cose d'Italia. Oppure vorrà essa preferire apertamente la sua cooperazione alle altre potenze che intervengono a favore del Papa e porre la sua spada in suo servizio a tali condizioni che possano

essere bene accette da quelle potenze? Tale consiglio saggio o stolto, giusto od ingiusto che sia in punto di politica moralità, porrebbe il Governo di Francia in accordo col partito di Gaeta, il quale lamenta a ragione la nostra doppiezza Francese: quel partito così pieghebbesi forse all'osservanza delle leggi fondate sul diritto comune. D'altra parte vorrà il Ministero francese stringere apertamente alleanza cogli insorgenti di Roma? Ciò sarebbe gettare il guanto di sfida a tutta l'Europa senza essere sostenuti dall'opinione corrente neppure in Francia, e senza avere l'aiuto che gli varrebbe l'essere difesi dalla Montagna che gli è assolutamente nemica. Una Repubblica governata da un Mazzini sarà ad ogni modo meno infesta agli Stati Romani che il reggimento assoluto di Papa Gregorio; ed anco se fosse peggio, quando sia vero che i Romani lo hanno voluto, questo non può dar diritto ad una potenza straniera di imporre loro un giogo novello. Noi non siamo tenuti a trarre la Francia da così stringente dilemma né a travagliarci all'effetto di ritrovare una soluzione all'arduo problema intorno alla condizione presente della Santa Sede. Noi quindi ci stenteremo contenti a considerare che il Papa come sovrano temporale ha gli stessi diritti che ogni altro potentato alla protezione dei trattati e delle leggi comuni d'Europa, benchè l'opinione che noi professiamo sul carattere e sulle qualità del suo Governo possano e debbano influire sulla nostra condotta nel consentirgli o negargli in tempi di gravezza il nostro soccorso e la nostra cooperazione. La completa secolarizzazione di quel Governo è certamente da desiderarsi, ma noi non bramiamo che ciò addivenga a prezzo di grandi sventure e meno poi che questo mutamento si compia mercè l'arbitrario intervento di una potenza straniera.

Chronicle

## ITALIA

Ecco alcuni ragguagli di una corrispondenza scritta dal quartier generale austriaco di Colle Ameno, sotto Ancona, alle ore 11 pom. del 2 corrente.

La flottiglia austriaca, composta delle tre fregate *Fenere*, *Guerriera* e *Bellona* con tre vapori da guerra, seguì la marcia dell'imperiale, fin sotto Ancona, ove giunsero il 24.

Pertinacemente respinte dal preside Mattioli e dal comandante Zambeccari in Ancona le intimazioni del tenente-maresciallo Wimpfen, la truppa continuò fino al 28 a strisciare all'intorno.



Fino dal 4. giugno non si erano fatti lavori che di oppugnatione, piantando batterie specialmente contro il Monte Gardetto, le lunette e la parte più debole della fortezza. Ma nella notte avanti, il decimo battaglione di cacciatori volle dare nuove prove di valore e d'intrepidezza, prendendo per assalto alla baionetta il borgo di Santa Margherita, rovinando l'acquedotto che in gran parte dà l'acqua alla città, e cacciando i repubblicani entro le mura. Sedici furono dalla parte degli assalitori i morti o feriti, e due di questi sono ufficiali. Un bravo capitano lasciò la vita sul campo. Tutti gli altri borghi esterni sono occupati dagli austriaci, ed Ancona è assediata da ogni lato. Oggi sono arrivati due grossi mortai e 200 bombe. Con gran sollecitudine si preparano i lavori per un attacco generale da mare e da terra. Nella scorsa notte il vapore *Curtatone* ha tirato cinquanta colpi contro alla città, e col mezzo di baracche vi ha gettati, non pochi razzi. Si udiva un gran suonare a stormo. Si immagini il terrore dei buoni abitanti! Da questa mattina fino a sera la fortezza non ha fatto che tirare cannonate, ma senza oggetto. Gli assediati non hanno neppure risposto: similmente nei giorni passati.

Ieri una colonna spedita di qui andò ad occupare Macerata già pacificamente sottomessa. Oggimai tutte le Marche e l'Umbria, meno pochi paesi, sono tornate sotto il dominio della Santa Sede. Una divisione delle forze capitanate dal barone d'Aspre è calata da Toscana per Perugia e Foligno.

Generalmente da queste popolazioni si manifesta un ottimo spirito.

— ROMA 3 giugno. Secondo le notizie di jeri volesse attaccare questa città prima di domani. Però questa mane circa le ore quattro si è sentito il cannone, il quale a brevissimi intervalli prosegue a tuonare in varj punti, ed il fuoco della moschetteria è incessante. Il grosso dell'esercito francese sembra che rimanga tuttora inoperoso (sono le ore 42 meridiane, ) e che la poggia si restringa tra gli avamposti.

Le truppe romane che erano alla Villa Panfilii, sono state le prime ad attaccare un piccolo corpo francese: due compagnie della legione Mellara sono state fatte subito prigioniere. Il punto in special modo attaccato dai francesi è il Gianicolo, e precisamente la porta San Pancrazio.

Il numero dei feriti e morti per parte dei Romani è considerevole, fra i secondi è certo esservi Daverio aiutante di campo di Garibaldi e molti altri ufficiali del suo stato maggiore; di ciò posso dirvi esserne stato testimone oculare, giacchè molti di essi sono passati innanzi la mia abitazione, unitamente a parecchi cavalli feriti ed un pezzo di cannone rotto.

(Ore 3 pomeridiane.) Il cannone si fa sentire molto più frequente. Un deputato mi dice che il Triumvirato ha comunicato all'Assemblea circa le ore 2 un dispaccio telegrafico dalla cupola vaticana, ove gli si dice che una forte colonna di francesi muoveva dalla Villa Maffei verso la Villa Panfilii, posizione che dicesi ripresa dai romani, e detta colonna è fornita di molta artiglieria; il che fa credere che oggi l'attacco sia per addivenire più serio. In questo momento mi si dice essere attaccata la porta Angelica e la porta San Paolo. Carri di feriti passano continuamente, e dalle relazioni che si hanno e dallo

sbigottimento dei capi sembra che il vantaggio sia per parte delle truppe francesi quantunque di esse non si battano che gli avamposti, mentre che tutte le truppe romane prendono parte all'azione.

— CIVITAVECCHIA 4 giugno. Il Generale Oudinot attaccò ieri Roma.

Poche notizie si sono potute sin qui avere di questo fatto micidiale. Il fuoco durò vivissimo dalle 4 del mattino fino a sera. I combattimenti sanguinosissimi seguiti a due porte e a Villa Panfilii, e gli sforzi del grosso dell'armata sul porto di Ripetta furono cagione di un eccidio senza pari nella storia; il nostro cannone a dire degli stessi nemici tuonava per incanto. Il risultato della giornata fu che i francesi non hanno acquistato un palmo di Roma.

Talchè Oudinot oggi vuol bombardarla ed aprire la breccia.

Il massacro fu grande; si parla di 5 mila francesi fuori di combattimento; le nostre perdite fin qui non si conoscono, ma non saran poche; i danni alle case di Ripetta sono di momento.

Garibaldi fece tre eroiche sortite e fece tre compagnie di prigionieri.

L'inasprimento e l'entusiasmo dei Romani è al colmo.

L'unico vantaggio dei francesi, che si conosce, è l'aver circondato con sei mila uomini Villa Panfilii, ove erano due mila uomini dei nostri, e l'aver fatto prigioniero un avamposto. Alcuni dicono che hanno preso Villa Panfilii, ma un convoglio di 213 prigionieri, la più parte ivi fatti, e qui giunti questa notte e spediti subito a Bastia, assicurano che i francesi non acquistano un palmo di terreno.

— FERRARA 4 giugno. Grosso materiale da guerra arrivato qui l'altrieri fu fatto partire alla volta delle Romagne.

Sono arrivate anche alcune compagnie di cacciatori austriaci.

— FIRENZE. Il governo di Firenze diede ordine di tener pronte le batterie onde salutare con 101 colpi di cannone il Granduca, tostochè smontasse a terra. Attendesi fra breve il di lui ritorno, e si crede che sbarcherà a Viareggio. La tranquillità regna a Firenze e in tutta la Toscana; i non pochi malcontenti tacciono e sperano. Bisognerà usare molto rigore, poichè la soverchia bontà incoraggierebbe di nuovo i rivoltosi. La caduta di Venezia e la presa di Ancona saranno buone guarentigie per la quiete.

Lo stemma consolare imperiale verrà rimesso a Livorno nel suo antico posto, con tutti gli onori dovuti.

# FRANCIA

PARIGI 5 giugno. Il ritardo del messaggio del presidente, interpretato in diverso modo da alcuni fogli, pervenne (secondo una data ufficiale pubblicata dalla *Patrie* e da altri giornali) « dall'estensione di un lavoro che secondo la costituzione, deve contenere l'esposizione generale degli affari della repubblica; esso sarà presentato dopo la verifica de' poteri. »

Si dice che il messaggio del Presidente sia del tenore seguente:

*Cittadini rappresentanti!*

Il suffragio universale v'impone un nobile incarico, quello cioè di continuare l'opera inco-

minciata dall'assemblea precedente: voi non fallirete a quest'alta missione.

In tutte le questioni interne od esterne voi potete far fondamento sul nostro leale concorso, come noi facciamo sul vostro.

Al di fuori noi conserviamo la speranza che la pace del mondo non sarà turbata; le negoziazioni diplomatiche che sono aperte ci comandano una grande riserva; tutto ciò che possiamo dirvi è che noi abbiamo il più vivo desiderio di conservare la pace, ma che sapremo, se fosse uopo, difendere con successo l'onore della bandiera francese.

All'interno noi introdurremo con misura le sole riforme giudicate necessarie; quelle di finanza meriteranno segnalatamente tutta la vostra attenzione: avremo a risolvere insieme il doppio problema di accrescere i mezzi dello Stato e diminuirne i pesi.

La questione d'amnistia sarà maturamente studiata; obbligati a resistere ad un tempo agli impeti della generosità e a quelli di un legittimo rigore, cercheremo di accoppiare una savia indulgenza ad una giusta severità.

Il riordinamento del credito avrà d'uopo di tutta la vostra sollecitudine. Noi vi sottoporremo molte idee di legge, destinate a riaprire le esau-

ste sorgenti del commercio e dell'industria. Con ciò soltanto noi potremmo risparmiare alla Francia funeste agitazioni, di cui si avrebbe per sempre a pentire. Saremmo abbastanza felici se noi giungeremo con voi a consolidare le regolari istituzioni, assicurando in pari tempo lo sviluppo delle libertà sagge e moderate.

Se giova prestar fede alle voci che corrono, il Presidente avrebbe il disegno di dare un grande sviluppo ai pubblici lavori, appaltando a compagnie le strade ferrate ed altre imprese, le quali occuperebbero fuori di Parigi un grande numero di operai. Se ciò è vero, provvederebbero al presente, ma in avvenire che cosa farebbero di una massa di operai senza lavoro? Sarebbe la difficoltà stessa che il sig. Thiers credè nel 1833 colla sua legge di 100 milioni per lavori pubblici, e nel 1840 colle fortificazioni di Parigi.

È arrivato in questa capitale il sig. Pianti segretario del sig. Mazzini. Si dice che egli abbia recato al sig. Ledru-Rollin, da parte del Triumvirato romano tutti i documenti necessari per la discussione, che si aprirà quanto prima nell'Assemblea legislativa sugli affari di Roma.

Nella seduta di ieri, il sig. Arago propose una inchiesta parlamentaria sui fatti relativi all'elezione, ma l'Assemblea respinse tale proposta con 319 voti contro 194, e un'altra che richiedeva un'indagine sulle elezioni di Valchiusa. I posti di due altri questori dell'Assemblea furono conferiti ai sigg. Panot e Baze. Verso la fine della seduta, il sig. Ledru-Rollin chiese licenza di rivolgere quest'oggi delle interpellazioni al governo, riguardo agli affari esteri. Sull'osservazione del ministro della marina sig. Tracy, appoggiata dal signor Maignan, si decise che le interpellanze avranno luogo giovedì.

L'Assemblea legislativa non è ancora costituita, e già un certo partito dell'Assemblea stessa, trovò mezzo di porsi ben due volte fuori della Costituzione.

La prima volta l'udimmo proferire le grida di « Viva la Repubblica democratica e sociale » assalendo così apertamente la Costituzione, ed appropriandosi una divisa comune a tutti quelli che vogliono distruggerla.

La set-  
dando: «  
una bandie-  
e che noi co-  
tata sulle b-  
Ecco i  
blea il parti-  
lin: gridan-  
tica e socie-  
sa!

— Da u-  
ce Belge ri-  
di accettare  
promessa p-  
d'Italia sar-  
via indicata  
Napoli, Au-  
condo lui e  
rettamente  
il contegno  
armistizio  
mano, senz  
naturalmen-  
lazione del  
messa dalla  
condo quan-  
ze, le quali  
proveri alla

— Il M-  
della banca

Il Del-  
go interva-  
prima volta  
degli affari  
foglio della  
giore di 4  
e 4 agli is-

Noi r-  
revole la  
gliaio di fr-

Gli a-  
di credito-  
Il deposito  
di 8 milio-  
e le note

sempre co-  
vano depo-  
contro 34  
tesoro imp-  
presenta  
altri conti  
porto com-

— Il s-  
tive dei  
può che e-  
nell'ecce-  
sforma. V-  
farsi legg-  
trae sul p-  
rieri dell'  
re l'eserc-  
tata. Tra  
Lamartine  
zione. È  
ba che su-  
ra che gu-  
parte sta-  
vinesse.  
gli rimpro-  
« I  
orgoglio.

— Ma-



La seconda volta lo vedemmo alzarsi gridando: « Noi siamo rossi » inalberando così una bandiera che non è quella della Costituzione e che noi conosciamo solo per averla veduta piantata sulle barricate di giugno.

Ecco in qual modo si manifestò nell'Assemblea il partito che diede i suoi voti a Ledru-Rollin: gridando: « Viva la Repubblica democratica e sociale! » e inalberando la bandiera rossa!

Da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* risulterebbe che il sig. Falloux, prima di accettare il portafoglio, volle gli fosse fatta promessa positiva e formale che la spedizione d'Italia sarebbe condotta sincerissimamente nella via indicata dapprima dal trattato concluso fra Napoli, Austria, Spagna, e Francia, il quale secondo lui era stato violato col riconoscere indirettamente la Repubblica Romana. Biasimò pure il contegno del sig. Lesseps, il quale stipulò un armistizio fra l'armata francese e il governo romano, senza farne parola al re di Napoli, il quale naturalmente ne rimase disgustato. Un'altra violazione del trattato, secondo lui, era stata commessa dalla Francia non occupando Ancona, secondo quanto erasi stabilito fra le quattro potenze, le quali perciò avevano a fare grandi rimproveri alla Francia.

Il *Moniteur* di ieri pubblica il resoconto della banca per lo scorso mese di maggio.

Il *Débats* osserva in proposito: Dopo un lungo intervallo noi scorgiamo di bel nuovo per la prima volta da questo documento, che il corso degli affari si è maggiormente animato. Il portafoglio della settimana presenta un importo maggiore di 10 milioni, di cui 6 spettano a Parigi e 4 agli istituti filiali nella provincia.

Noi riguardiamo pure quale un indizio favorevole la diminuzione di qualche centinajo di migliajo di franchi negli effetti in arretrato.

Gli altri rapporti del nostro grande istituto di credito non subirono che poche modificazioni. Il deposito in contante è nuovamente diminuito di 8 milioni; nondimeno il rapporto tra questo e le note che trovansi in circolazione dev'esser sempre considerato come anormale, poichè si trovano depositati 328 milioni di danaro sonante contro 340 milioni di note. Il conto corrente del tesoro importa 1 milione e mezzo di meno, e presenta fr. 28,162,766; all'incontro parecchi altri conti correnti si aumentarono fino all'importo complessivo di 125,415,290 fr.

Il signor Proudhon è esposto alle invettive dei suoi correligionari. Quest'uomo non può che camminar solo. La sua ambizione sta nell'eccezione la sorpresa. Ogni giorno egli si trasforma. Vuole ad ogni costo destar meraviglia e farsi leggere. Nulla v'ha di serio in lui. Egli trae sul proprio partito come se, simile ai guerrieri dell'Ariosto, non avesse bisogno per vincere l'esercito nemico, che della sua lancia incantata. Tra breve il signor Proudhon sarà, come Lamartine, rilegato tra gli artisti della rivoluzione. È la fantasia della demagogia. È la tromba che suona la carica: ma non è né la bandiera che guida, né la spada che trionfa. La sua parte sta per finire, e se la repubblica sociale la vincerà, potrebbe espiar daddovero ciò che oggi gli rimproverano i suoi confratelli.

I suoi travimenti, e il delirio del suo orgoglio.

MAYENNE. L'Assemblea legislativa non è

all'altezza della sua missione. Fin dai primi passi, cede, inciampa, perde la testa.

Nell'acclamare la Repubblica, ella commise un immenso errore, la cui spiegazione sarà terribile.

Ella abbandonò la Francia alla Montagna, al socialismo, all'anarchia.

Essa non ebbe il coraggio di resistere all'audace ed insolente minorità che tumultuava sui banchi dell'estrema sinistra. Questa acclamazione della Repubblica è un atto di grande debolezza.

Lo ripetiamo, l'espiazione sarà terribile.

L'avvenire giustificherà in breve la severità del nostro linguaggio.

MARSIGLIA 2 giugno. Nuove truppe partono per l'Italia. La prima brigata che partirà, è composta del 25 e 53 di linea con una batteria di cannoni e una compagnia del genio. Una compagnia del 53 è già partita da Tolone sopra il *Narval*. I giornali di Tolone fanno notare che i soldati del 53 sono indisciplinati, e ne rimproverano il colonnello.

#### AUSTRIA

La *Gazzetta di Vienna* del 9 reca gli autografi sovrani circa alla nomina del Barone di Geringer a commissario plenipotenziario imperiale per l'amministrazione Civile in Ungheria, posto a lato del generale in capo Barone di Haynau.

Il *Lloyd di Vienna* della sera del 9 ha da Semlino in data 2 giugno la seguente importante notizia: Ieri l'altro passo per qui un ufficiale stabile russo diretto come Corriere per Ruma colla notizia come rileviamo, ch'ei reca al Bano, che i Russi cioè sieno entrati in numero di 55,000 in Orsova. Il Bano fece tosto pubblicare questa lieta notizia in Ruma e nei contorni. Il Patriarca si recò a visitare il Bano a Ruma. Quest'ultimo si portò ieri presso Slonement oltre il Danubio, e quest'oggi odesi di già un vivo cannoneggiamento da quella parte.

Viene annunziato l'arrivo di S. E. il Feld-Maresciallo Radetzky a Modena e a Bologna. Il supplemento serale della *Gazzetta di Vienna* del 9 reca i seguenti ragguagli da Mestre in data 6 corrente: Brondolo fu incessantemente bombardato mercoledì passato. Il Maresciallo Conte Radetzky ha intrapreso il suo viaggio d'ispezione fino a Firenze. Prima della sua partenza diede ordine al Tenente Maresciallo Conte Thurn di non dare ascolto ad ulteriori proposizioni degli insorgenti Veneziani, i quali chieggono amnistia generale e riconoscimento della loro carta monetata. Venezia dovrà rendersi fra breve a discrezione. In tutta l'Italia superiore regna del resto perfetta tranquillità. Il Granduca di Toscana giungerà a Firenze nello stesso giorno che il Maresciallo, per il che gl'Italiani dicono, che questi vi si rechi onde installarlo.

#### PRUSSIA

Diamo qui un sunto della costituzione grazia, ideata dalla Prussia per lo Stato federale alemanno.

Come fu detto altra volta, le disposizioni dell'idea di costituzione in discorso sono compilate sulla base della costituzione dell'impero; si è pure conservato l'ordine e la divisione dei paragrafi. Giusta il § 1.º, l'impero si compone del territorio di quelli fra gli Stati della confederazione germanica che riconoscono la costituzione dell'impero. Il § 1.º della costituzione

del 28 marzo dice semplicemente « del territorio della confederazione germanica ». Il paragrafo d'aggiunta: « La fissazione delle relazioni del ducato di Schleswig sarà regolata ulteriormente », non lo si trova nell'idea di costituzione del governo prussiano, il quale non fa menzione alcuna del ducato di Schleswig. In vece, il § 1 di quest'idea racchiude la seguente disposizione: « La fissazione delle relazioni dell'Austria rispetto alla confederazione germanica formerà l'oggetto di un vicendevole trattato. » I §§ 2, 3, 4 e 5 sono del tenore stesso di quelli della costituzione del 28 marzo.

Nel capitolo 2.º, che tratta del potere dell'impero, le disposizioni riguardanti la rappresentanza esterna, il diritto di dichiarare la guerra e di fare la pace e quello di disporre delle forze di terra e di mare sono, nell'essenza, eguali a quelle della costituzione dell'impero, se bene sieno modificate nei particolari. Il § 11 porta: « In caso di guerra o quando si tratterà di prendere in tempo di pace necessarie misure di sicurezza, tutta la forza armata sarà messa a disposizione del potere dell'impero, » in vece della semplice disposizione della costituzione di Francoforte: « Il potere dell'impero dispone di tutta la forza armata dell'Alemagna. » Secondo il § 48, sarà provveduto alle spese dell'impero mediante contribuzioni degli Stati particolari giusta la matricola. In casi straordinari, l'impero avrà facoltà di fare prestiti e contrarre debiti.

Nel capitolo 3.º, che tratta del capo dell'impero, al § 65 è detto: L'impero sarà governato da un collegio di principi, preseduto, così al § 66, dal re di Prussia. Il § 67 stabilisce che il collegio dei principi si comporrà di 6 voci, cioè: 1 la Prussia; 2 la Baviera; 3 il Württemberg, il granducato di Baden, ed i due principati di Hohenzollern; 4 il regno ed i ducati di Sassonia, i principati di Reuss, d'Anhalt e di Schwarzburgo; 5 l'Annover, il ducato di Brunswick, i granducati di Oldemburgo, Mecklenburgo, Holstein e le città anseatiche, 6 l'Assia elettorale, il granducato d'Assia, il ducato di Nassau, il langravato di Assia Omburgo, il Lussemburgo ed il Limburgo, i principati di Waldeck, Lippe-Deimold, Schaumburgo-Lippe e la città libera di Francoforte. Gli Stati che nominano un plenipotenziario collettivo al collegio dei principi, si accorderanno fra loro per l'elezione di quello; qualora non riuscissero ad intendersi, una legge dell'impero determinerà il concorso degli interessati. Il presidente dell'impero dimorerà nel tempo della dieta nella sede del governo dell'impero; egli eserciterà il suo potere per mezzo di ministri responsabili; nomina gli inviati ed i consoli dell'impero, dichiara la guerra e fa la pace, conclude alleanze e trattati, convoca e chiude la dieta dell'impero; esso ha il diritto di sciogliere la camera dei rappresentanti del popolo. Il collegio dei principi ha il diritto di presentar leggi. Egli esercita il potere legislativo unitamente alla dieta entro i limiti fissati dalla costituzione. Prende le sue risoluzioni alla maggioranza dei suffragi dei plenipotenziari presenti, e, ad eguaglianza di voci, quella del presidente decide.

Ecco poi qui come al capitolo 4.º, che è relativo alla dieta, è diviso il numero dei membri della camera degli Stati: La Prussia, 40; la Baviera, 20; la Sassonia, l'Annover, il Württemberg, ognuno 12; Baden, 10; le due Assie, ciascuna 7; l'Holstein, 6, ec., in tutto 167 membri.



I membri della camera degli Stati saranno nominati, metà dai governi, metà dalle diete degli Stati rispettivi. Le altre disposizioni relative alla camera degli Stati sono del tenore stesso dei §§ 89, 90, 91 e 92 della costituzione dell'impero. I membri della camera dei rappresentanti del popolo sono eletti per quattro anni e non per tre, come è stabilito nella costituzione dell'impero.

— BERLINO 3 giugno. Riceviamo quest'oggi la comunicazione positiva che il Braunschweig, Anhalt-Bernburg e Mecklenburg si sieno dichiarati in favore del progetto di costituzione, formato dai tre regni. Weimar fece pure dei passi che tendono allo stesso. Egli è assai probabile che anche il Gran Duca di Baden riconosca in questi giorni ancora la costituzione graziata; fruttando è certo che si tratta in proposito.

— La flotta russa accorsa da Kronstadt nel Belt è un oggetto di attenta osservazione per le altre potenze marittime, e tanto più adesso che si offre fondato motivo di credere che la Russia ha mire di conquista. L'Inghilterra specialmente teme con ragione, che la Russia non sia mossa dal sentimento di soccorrere i deboli prestando il suo aiuto alla Danimarca, ma piuttosto per amore del proprio interesse. In riflesso alle attuali circostanze egli è certo, che l'apparire di molti legni da guerra inglesi nel mar Baltico significa che essi vogliono dapprima rilevare se il blocco Danese sia seguito secondo il diritto delle genti, ma lo scopo principale di quelli si è di tenere in scacco la flotta russa, ed al caso anche di opporsi alla politica della Russia riguardo ai Principati Danubiani operando contro Bornholm od altre isole danesi. È patente inoltre che fu presa questa misura preventiva dal Gabinetto di Londra per mantenere l'integrità dell'isola inglese di Helgoland nel mare del Nord. — Si ritiene che la venuta a Berlino del Granduca ereditario di Weimar abbia per scopo di unire il suo paese a formar parte della stretta confederazione germanica. — La Baviera, per quanto ci viene comunicato da fonte sicura, ha pure aderito di formar parte di quella, ma non ratificò ancora il suo consenso. L'ajutante generale del Re sig. di Raueh inviato a Varsavia per portare i saluti della corte di Berlino all'Imperatore d'Austria ed allo Czar delle Russie che si trovavano colà, sarebbe ritornato non molto soddisfatto della sua missione.

#### CITTA' LIBERE

FRANCOFORTE 5 giugno. Il signor Weleker ha preso la sua dimissione quale plenipotenziario del Granducato di Baden. Da quanto si sente, jeri si ritirò tutto il ministero liberale del Baden. Un nipote del signor di Blittersdorf è andato dal Granduca a Coblenza. Si dice che il Granduca siasi unito alla confederazione separata della Prussia.

— AMBURGO 4 giugno. Lettere private da Copenhagen di persone bene informate fanno credere che tutto al più tardi entro quattro settimane verrà conclusa la pace, ma a condizioni, che fanno temere assai forte opposizione da parte delle masse di quella Capitale.

#### WURTEMBERG

STUTTGARDA 6 giugno. Ore 9 e mezza antimeridiane.

La prima seduta dell'Assemblea Nazionale venne aperta in questo punto. I membri si recarono con tutta solennità frammezzo alla milizia cittadina difilata con bandiere germaniche e wurtemberghesi, e fra gli evviva del popolo affollatosi in massa dal palazzo del consiglio a quello degli Stati. L'appello dei nomi dinotò la presenza di 104 membri. La Giunta dei 30 fece unanimemente la proposta d'urgenza mediante il referente Vogt che sia nominata una reggenza di cinque membri, la quale subentrerà in luogo del potere centrale sino all'installazione del luogotenente dell'impero, incaricandola di mandare a compimento la costituzione. Un'altra proposta del tutto unanime della Giunta dei 30 consiste nel dichiarare la legge elettorale graziata per nulla e di nessun valore, e doversi riguardare ogni tentativo che si facesse per la sua applicazione, quale delitto d'alto tradimento verso tutta la sovrana nazione tedesca. Il sig. Löwe di Calbe funge le veci di presidente nell'Assemblea, ma verrà oggi al certo nominato permanente in quella carica. Anche Römer si trova presente.

#### BADEN

MANHEIM 5 giugno. La decisione è prossima. I Mecklenburghesi e gli Assiani avrebbero di già sorpassato i confini. Della parte del Baden seguirà l'attacco questa notte o domani. In questo punto è partito sulla strada ferrata il 4 reggimento. Gli tengono dietro il capitano ungherese Türr, e Gehringer capo battaglione coi volontari e colla milizia popolare. Si dice che sia stabilito di fare un' invasione dai corpi franchi nel Wurtemberg in seguito all'arresto di Fickler.

HEIDELBERG. La lotta incomincia quest'oggi. In questo punto si sente battere la generale nella nostra città. Gli Assiani entrarono quale avanguardia dell'esercito che avanza da Weimheim che si arrese a discrezione senza spargimento di sangue. Essi vi gettarono due o tre bombe e poi vi entrarono. Sembra che la direzione delle cose di guerra del Baden abbia perduta la testa.

#### INGHILTERRA

LONDRA 2 giugno. La Camera dei comuni continuò nella sua tornata di ieri la discussione dei diversi sussidj per i servizi pubblici. Furono votate tutte le cifre chieste dal governo.

— Nella stessa seduta, lord John Russell smentì ufficialmente la voce propagata dai giornali, sulla fede di un prete cattolico, secondo la quale il cadavere di un naufrago, gettato dagli flutti sulle coste irlandesi, sarebbe stato divorato in parte dal popolo famelico.

— Il Morning-Chronicle assicura essere annullato il progetto di matrimonio del conte di Montemolin, annunciato dal Times.

Con avviso primo Aprile 1848 la Camera di Commercio pretenne che sarebbe formato quest'anno in Udine il prezzo adeguato dei Bozzoli per tutta la provincia sopprimendo le metodi comunali che faceansi per l'addietro a Porcenone e San Vito.

Per la formazione di questo prezzo adeguato generale venne dalla Congregazione provinciale, dal Municipio di Udine e dalla Camera di Commercio compilato un Regolamento che ci sembra contenere tutte le viste possibili perchè il prezzo adeguato abbia a risultare positivo e sicuro.

Fu benissimo immaginato di affidarne l'esecuzione ad una speciale Commissione composta di sei possidenti e di sei negozianti, onde nell'attrito degli opposti interessi abbia

ad esserle un numero eguale di rappresentanti che tutelino entrambi le classi.

Ci fu poi sommamente gradito di rilevare che la nomina dei soggetti componenti l'indicata Commissione cadde sopra persone che meritamente godono piena fiducia quali sono: per parte dei possidenti li signori Co. Tommaso Otello, Co. Vicario Colloredo, Nob. Massimiliano Orlandi, Nob. Guglielmo Rinaldi, dottor Giacomo Borsada, e Giuseppe Sazio; e per parte dei negozianti li Sigg. Francesco Ongaro, Pietro Carli, Gottardo Bearzi, Angelo Bonaghi, Giovanni Scata, e Valentino Rubini, i quali nella prima loro convocazione scelsero con giusto discernimento a proprio Referente il Nob. sig. Rinaldi.

La Commissione trovò necessario sopra tutto di togliere quei tanti abusi mediatori che durante il concorso delle Gallette perseguitavano per ogni dove gli onesti villici, e non facevano che inceppare e ritardare il traffico di questa preziosa derrata.

A tale oggetto essa propose, e la Camera di Commercio adottò, col consentimento dell'Autorità Superiore, di rigettare il dicetto già prima annunciato col suddetto avviso primo aprile decorso N. 125 pubblicandone ora un altro che crediamo utile di riportare qui sotto affinché ognuno conosca che niente viene trascurato dai Preposti a questo affare onde il tutto proceda coll'ordine desiderato.

N. 203.

#### CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO IN UDINE

##### Avviso

Non essendo stata fatta finora alcuna nuova iscrizione di Mediatori presso il Municipio locale, e prossimo essendo ormai il raccolto delle Gallette, la Camera non vorrebbe che quei soliti i quali abusivamente s'intromettevano per lo passato nelle contrattazioni dei bozzoli ritenessero che si sorpassasse anche quest'anno il loro illegale procedere.

Riconosciuto dalla stessa Autorità Superiore il vero bisogno di far esattamente osservare le discipline prescritte nel proposito, si ricorda al pubblico che quelli i quali continuassero a prestare la loro mediazione nei contratti dei bozzoli senza esserne qualificati a termini di legge, verranno assoggettati alla multa del doppio importo della tassa mercimoniale portata dall'Art. 66 del Regolamento italiano 23 Maggio 1809 giusta l'antecedente avviso primo Aprile decorso N. 118, e che in caso d'impotenza a pagarla si prenderanno contro di essi quelle altre misure di rigore che valgono a far conseguire l'intento.

L'U. R. Delegazione provinciale ha già dati gli ordini opportuni per l'esecuzione del presente avviso, che a maggior conoscenza verrà letto e spiegato dall'altare dai Reverendissimi Parrochi.

Udine 9 giugno 1849.

L. I. R. Consigliere Delegato Presidente

CO. ALIAN

Il Vicepresidente

FRANCESCO BLANZI

Il Segretario Dal Fabro

#### NOTIZIE TELEGRAFICHE.

##### Borsa di Vienna 9. giugno 1849.

##### CORSO DEI CAMBI.

Amsterdam per 100 tal. correnti	2 m.	170
Amburgo " 100 tal. Banco		178
Augusta " 100 fiorini correnti	uso	121 1/2
Bruxelles al M. 120	24 1/2 3m.	121
Genova per 100 L. piena. Banco	2	141
Livorno per 100 L. toscane	2	116
Londra per 1 Lira sterlina	3	12 10
Lione per 100 franchi	2 1/2	120 1/2
Milano per 100 L. Austr.		143 1/2
Marsiglia per 100 franchi		144 1/2
Parigi " 100 L. Austr.		144 1/2
Trieste per 100 fiorini		144 1/2
Venezia per 100 L. austr.		144 1/2
Smirne per 1 fiorino 31 g. vista para		144 1/2

##### CORSO DELLE CARTE DI STATO.

Metalliques 5 per cento	1834 per 100	88 3/4
" 4 " "	"	71
" 3 " "	"	47 1/2
" 2 1/2 " "	"	47 1/2
" 1 " "	"	47 1/2
Presidio " 1834 per 100	500	229 3/4
" 1839 " "	250	229 3/4
" 50 parziali	"	50
Obbligazioni del Banco di Vienna	2 1/2 p. 100	50
dette dette	"	50
dette della camera ungarica del vecchio debito	"	50
Lombardo ecc.	2 p. 100	50
dette dei Stati d'Austria, Boemia, Moravia,	"	50
Slesia ecc.	2 1/2 p. 100	50
dette dette	"	40
Azioni di Banca	"	50
Azioni della navigazione a vapore sul Danubio per fiorini 500	"	443

Con pochi affari la Borsa era quest'oggi più fiacca; i fondi e le azioni e principalmente quelle della Banca si chiusero alla fine della Borsa più basse, quelle cioè a 1050. Le divise come pure le valute con poche variazioni.